

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 2 dicembre 2024

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Lo sciopero il giorno dopo: così sui giornali di sabato 30 novembre (news Cgil Fvg)

Famiglie, dalla Regione bonus e aiuti (M. Veneto)

«Una nuova politica del welfare contro l'inverno demografico» (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 5)

Il momento difficile di Julia e Stark. Contratto di solidarietà per 150 (M. Veneto Udine)

Contratti gonfiati e consulenti introvabili. Utenti senza luce e gas (M. Veneto Udine)

Pochi e con l'età media alta. Vigili del fuoco preoccupati (M. Veneto Pordenone)

Restauro del Municipio Maxi cantiere da aprile Traslocano alcuni uffici (Piccolo Trieste)

Il nodo dei medici di famiglia approda mercoledì in Consiglio (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

[Lo sciopero il giorno dopo: così sui giornali di sabato 30 novembre \(news Cgil Fvg\)](#)

In migliaia contro la Manovra

Ottomila persone in piazza contro la manovra del Governo: "Basta propaganda, è il momento di interventi seri"

Lo sciopero blocca la regione e il corteo riempie Pordenone

Famiglie, dalla Regione bonus e aiuti (M. Veneto)

Cristian Rigo - Da una parte il calo delle nascite, «in atto già dal 2008» e le cui conseguenze rischiano di penalizzare non solo l'economia, ma anche la tenuta sociale del Friuli Venezia Giulia, dall'altro la fuga dei cervelli, migliaia di giovani che ogni anno lasciano la Regione per costruirsi un futuro altrove. Due tendenze preoccupanti «di cui nessuno sembra essersi accorto prima della giunta Fedriga», sottolinea l'assessore regionale alla Famiglia, Alessia Rosolen che invece assicura di aver messo in atto tutta una serie di iniziative per «invertire il trend e restituire potere d'acquisto alle famiglie». Perché tra le cause del cosiddetto inverno demografico ci sono sicuramente le incertezze economiche legate spesso a contratti precari e redditi non più adeguati a far fronte al costo della vita, lievitato in questi ultimi anni a causa dell'inflazione.

Il servizio dedicato «È un lavoro che abbiamo iniziato subito – assicura Rosolen – che ricorda l'istituzione del servizio dedicato alle politiche per la famiglia per superare una visione della famiglia solo nell'ottica dei bisogni economici, assistenziali e sanitari e rafforzare invece le politiche sul versante della promozione della stessa quale nucleo generativo della società».

La carta Tante le iniziative messe in atto. «A misure spot quali il bonus bebè e il bonus energia abbiamo sostituito un sistema integrato di servizi e di misure trasversali e strutturali. Le domande di Carta famiglia sono in costante crescita: sono passate da 24.047 del 2021 a 37.115 (+54%) del 2022 e a 38.509 (+4%) del 2023. Il trend è da attribuirsi all'impatto positivo delle nuove misure tra cui l'innalzamento da 30 mila a 35 mila del limite Isee per l'accesso e per il diritto allo studio. C'è inoltre la dote famiglia che offre un contributo per attività sportive, culturali, extrascolastiche, centri, estivi, baby sitter per figli minori incrementato. Siamo passati da 500 euro a minore nel 2022 (27.750 domande finanziate per 17,5 milioni), a 560 euro nel 2023 (31.068 domande finanziate per 24,1 milioni). Nel 2024 osserviamo una crescita delle domande del 13% e un incremento della spesa dell'11%». Complessivamente le risorse per la famiglia sono passate dai 20 milioni del 2018 a oltre 90 del 2024.

I giovani Per i giovani l'assessore evidenzia i 15 milioni di euro nel triennio 2024-2026 per l'abbattimento del mutuo della casa alla nascita del terzo figlio introdotto con la legge di stabilità del 2024 che ha previsto anche la dote finanziaria per l'autonomia dei giovani, ossia un prestito agevolato per giovani coppie per il quale ci sono 3 milioni in tre anni.

Le rette degli asili Notevole anche l'incremento delle risorse per l'abbattimento delle rette degli asili: «Sono passate da 7,5 milioni del 2018-2019 ai 30,5 - ha spiegato - con un incremento del 300% e sono a disposizione di chi ha un Isee fino a 50 mila euro tanto che lo scorso anno scolastico il 77% dei minori che accede a un servizio accreditato riceve un contributo per l'abbattimento delle rette».

Centri estivi e dopo scuola L'assessore ha elencato anche i contributi al terzo settore per i centri estivi e il dopo scuola: «Abbiamo stanziato 1 milione nel 2024 (approvate tutte le domande presentate) e finanziato 19 centri estivi che coinvolgono circa 890 tra bambini e ragazzi dai 3 ai 17 anni, e 17 doposcuola che interessano circa 580 tra bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni. Per prossimo anno abbiamo stanziato un altro milione per doposcuola, centri estivi, interventi di sostegno delle capacità genitoriali e di promozione di reti familiari, con tre avvisi».

Le pensioni minime Con l'assestamento di bilancio 2024 è stato introdotto il sussidio straordinario per pensioni minime, sociali e di inabilità per le persone con un Isee inferiore a 15 mila euro. «Sono stati messi a bilancio 45 milioni nel triennio 2024-26», ha detto Rosolen.

Il welfare A completare il quadro del sostegno alla famiglia sarà la legge sul welfare territoriale attesa per la fine dell'anno «per - ha annunciato Rosolen - mettere a sistema e per arricchire/rafforzare le misure già in essere di nuove azioni a opera di tutti i soggetti pubblici e privati attivi sul territorio»...

«Una nuova politica del welfare contro l'inverno demografico» (M. Veneto)

«Serve una nuova politica del welfare». A chiederla è la consigliera del Partito democratico, Manuela Celotti, e con lei l'intero Consiglio regionale che ha approvato una mozione in cui, spiega la prima firmataria, si rimarca la «necessità di scelte coraggiose».

Tra queste il «prolungamento dell'orario scolastico (pre, post accoglienza e doposcuola) e l'aumento dei posti disponibili nei servizi per la prima infanzia, puntando a duplicare l'attuale indice di copertura regionale in un orizzonte temporale di cinque anni». Tra gli impegni per la giunta, nel documento emendato dalla maggioranza, si legge anche: «Promuovere misure per tutelare il potere d'acquisto di famiglie, giovani e lavoratori e a valutare l'attivazione di misure e progettualità volte a promuovere una genitorialità paritaria e una gestione equilibrata e condivisa dei compiti di cura fra i genitori».

«Il Consiglio – sottolinea Celotti – ha riconosciuto trasversalmente la straordinarietà di una situazione, quella dell'inverno demografico, che se non affrontata in maniera altrettanto straordinaria scardinerà il sistema socio economico regionale e comprometterà il futuro del Friuli Venezia Giulia. Il voto unanime del consiglio e l'impegno della giunta è il primo passo per un percorso che porti a nuove e coraggiose politiche che passino dai bonus, che servono ma non bastano, a un nuovo sistema di welfare e quindi servizi per le famiglie».

Obiettivo della mozione, sottoscritta da tutte le forze di opposizione dopo la condivisione degli emendamenti, è il riconoscimento della necessità di sviluppare politiche innovative nella nostra Regione a statuto speciale per contrastare l'inverno demografico e per promuovere l'attrattività regionale» e approvata in maniera unanime dal Consiglio regionale.

«Attraverso la mozione - spiega Celotti - abbiamo chiesto che si inizi a ragionare in modo serio e coraggioso su una nuova politica del welfare territoriale, di non pensare solo ai bonus e ai contributi, che pure hanno una loro valenza, ma di investire sui servizi alle famiglie. Si pensi alle stagioni in cui questo Paese ha fatto delle scelte assolutamente coraggiose come l'istituzione del sistema pensionistico, la scuola per tutti, le scuole materne. Ecco, ora ci troviamo in un momento in cui vanno fatte scelte di quel tipo, in particolare rispetto agli asili nido e al prolungamento dell'orario scolastico», afferma Celotti.

L'altra questione che il Pd ha posto è quella di promuovere i congedi paritari per i genitori. «Se è vero che la conciliazione non è un problema che dovrebbe riguardare solo le donne, è altrettanto vero che nella realtà quotidiana è esattamente così. Fino a quando non si interverrà in modo serio e coraggioso anche sulle politiche dei congedi parentali, questa situazione non si risolverà. E quindi non potremmo parlare della parità di genere, che ha un suo valore a livello di civiltà, ma che ha anche un suo valore rispetto alle necessità del mondo economico odierno, che ha bisogno di personale e che potrebbe trovare una risposta anche in una maggiore occupazione femminile». Tra le istanze anche quella di «valutare l'introduzione di misure finalizzate a sostenere i livelli retributivi promuovendo la contrattazione aziendale e territoriale».

E infine, conclude Celotti, «c'è un altro tema a me particolarmente caro, che è quello delle famiglie in difficoltà, riconoscendo che esistono situazioni molto diverse tra loro. Oggi abbiamo ribadito che le famiglie non sono tutte uguali e che c'è la necessità quindi di potenziare alcune misure e di pensarne altre per migliorare la condizione di vita di chi è più fragile. In alcuni casi, per esempio, sarebbe opportuno anticipare le spese perché se una famiglia ha problemi economici non può sostenere una spesa e poi attendere il rimborso». C.R.I.

Il momento difficile di Julia e Stark. Contratto di solidarietà per 150 (M. Veneto Udine)

Maura Delle Case - Inizia oggi un nuovo periodo di ammortizzatori sociali per i lavoratori della Julia Utensili di Tarcento. Sei mesi di cassa integrazione attivata per tutta la forza lavoro – 76 persone – che verrà utilizzata a rotazione per gestire il calo dei volumi di produzione. Si tratta dell'ennesimo ricorso agli ammortizzatori sociali da parte dell'azienda tarcentina, realtà leader nella produzione di seghe circolari per il taglio dei metalli.

Scadrà invece il prossimo 19 dicembre la solidarietà alla Stark di Trivignano Udinese, azienda che «fa capo alla stessa proprietà e alla stessa direzione generale» fanno sapere i sindacati, occupa 70 dipendenti e produce a sua volta utensili per il taglio dei metalli ma anche per la lavorazione del legno. Anche qui la prospettiva è di un nuovo periodo di ammortizzazione: le parti sociali hanno infatti già ricevuto la richiesta di un nuovo esame congiunto.

«In entrambe le realtà, la disponibilità di ammortizzatori sociali è ormai agli sgoccioli» dichiarano sindacati e lavoratori, denunciando la propria preoccupazione per il futuro dei due stabilimenti: «Non si vedono prospettive» dicono Francesco Barbaro e Sandra Fabro, rispettivamente segretari di Fim Cisl Fvg e Fiom Cgil Udine a margine dell'esame congiunto relativo alla solidarietà.

«Dal Covid in poi, Stark – ha sempre usufruito degli ammortizzatori: prima della Cigo, poi della solidarietà, che scadrà il 19 dicembre con un'ultima possibile proroga di sei mesi, che a oggi però la direzione non ha ancora richiesto». Quanto a Julia, «dopo aver utilizzato la metà disponibile di Cigo firmeremo un contratto di solidarietà in continuità per sei mesi, a copertura del primo semestre 2025, ma anche qui non è stata prospettata nessuna azione per uscire dal perdurare di calo di lavoro» aggiungono i due sindacalisti.

Insomma, la netta del continuo ricorso agli ammortizzatori sociali, secondo Barbaro e Fabro la proprietà non starebbe mettendo in campo alcuna soluzione utile a rimettere in moto le sue aziende, un'assenza di investimenti e strategie che allarma, oltre al sindacato, anche i 150 lavoratori, tanti quelli complessivamente a libro paga dei due siti. Ad aggiungere preoccupazione a preoccupazione, anche il rapido turnover ai vertici.

Ancora Barbaro e Fabro: «Negli ultimi sei mesi, a fronte del pensionamento del direttore generale, si sono succeduti due nuovi dg che però hanno terminato anzitempo il loro mandato. Risultato: l'azienda ha richiamato in forze il vecchio». Il calo della produzione nei due stabilimenti si aggira, sempre a sentire il sindacato, intorno al 40-50 per cento. Un calo importante, affrontato ricorrendo ripetutamente agli ammortizzatori sociali.

«Negli esami congiunti effettuati per le cigo o per i contratti di solidarietà – denunciano i sindacalisti –, le due aziende hanno semplicemente scaricato la riduzione di carico di lavoro sulla situazione di mercato, congiunturale e politica, avendo un atteggiamento attendista e speranzoso di una ripresa del mercato». «I lavoratori sono spaventati – concludono Barbaro e Fabro –, con buste paga più povere e senza figure responsabili. Sono giustamente spaesati e chiedono risposte all'azienda, che dopo diversi tavoli chiusi in modo interlocutorio, adesso è tempo venga a raccontarci quali sono i suoi piani per rilanciare i due stabilimenti friulani».

Contratti gonfiati e consulenti introvabili. Utenti senza luce e gas (M. Veneto Udine)

Il trucco consiste nel nascondere una serie di costi fissi, ovviamente elevati, per servizi che spesso il consumatore alle prese con un nuovo contratto di somministrazione di energia elettrica o gas non sa nemmeno di sottoscrivere. Una trovata ancora più insidiosa, se la sottoscrizione avviene soltanto via cavo. Il risultato, laddove l'offerta riesca a fare breccia, è di costringere il consumatore non soltanto a pagare più del dovuto, ma anche a subire le conseguenze dell'eventuale distacco delle utenze. Prova ne siano le segnalazioni che negli ultimi tempi hanno cominciato a fioccare allo sportello energia di Federconsumatori Udine.

Sempre la stessa la società di vendita indicata dai consumatori e con sede in Puglia. La proposta avviene telefonicamente: i contratti sono particolarmente svantaggiosi quanto alle quote fisse che arrivano a quasi 400 euro l'anno, contro i 100 mediamente richiesti. Si tratta di addebiti perlopiù riferiti al servizio di pa (personal assistant), ossia all'assistenza dedicata di un consulente dedicato. «Peccato però – fa sapere Federconsumatori – che il fantomatico assistente, al "modico" costo di più di 250 euro l'anno in rate mensili, non sia reperibile e non risponda alle telefonate o alle richieste di contatto via whatsapp. La beffa – continua l'associazione – è che il cliente che cerchi di bypassare l'assistente scomparso chiamando direttamente il Servizio clienti si vede rispondere che avendo un consulente dedicato non può ricevere aiuto dagli incaricati del call center, nemmeno in casi urgenti quali depotenziamenti o addirittura distacchi».

Emblematici, in tal senso, i casi di tre cittadini udinesi, risultati addirittura ignari di aver sottoscritto un contratto con tale azienda e che non avevano nemmeno mai ricevuto fatture per le forniture. Con la conseguenza, quindi, di non essere messi nelle condizione di saldarle entro la scadenza. E con il risultato di essersi ritrovati in depotenziamento per l'utenza luce, con la potenza ridotta al 15%, senza nessun preavviso con raccomandata di distacco per morosità. «Una volta appreso il nominativo della società e dopo i falliti tentativi di contattarla, è stato soltanto a seguito del nostro intervento – afferma Federconsumatori –, e comunque con tempi dilatati, che gli associati hanno finalmente dato riscontro e riattivato le forniture. Una, peraltro, finita in distacco totale».

È Letizia D'Aronco a ricostruire uno dei casi trattati. «Alla negligenza – spiega – si somma il fatto, assai grave, di non inviare raccomandate di preavviso di distacco, ma semplice e-mail. In questo modo, una nostra assistita non ha avuto tempestiva indicazione dell'importo da saldare per vedere prontamente riattivata la fornitura power, finendo per subire un distacco totalmente illegittimo».

Non meno frequenti sono i casi di promozioni collegate a contratti di somministrazione di luce e gas, di una Carta di servizi luce e gas facenti capo a un'altra società: le card, a fronte del pagamento rateizzato in bolletta di importi che arrivano anche a 400 euro l'anno – afferma Federconsumatori –, promettono di fruire di consulenze energetiche, consulenze assicurative e dell'attivazione di una copertura assicurativa che rimborsa le rate della fattura in caso di eventi imprevisti che riguardano lavoro e salute. «Contestualmente ai contratti di luce e gas – spiega l'associazione –, viene anche proposta la fruizione di altri servizi di assistenza come accesso a una rete di tecnici specializzati a tariffe agevolate, per la risoluzione di malfunzionamenti in ambito idraulico, elettrico, gas, riscaldamento, condizionamento e climatizzazione, serrature e vetri». Anche in questi casi «sono costi aggiuntivi che vengono addebitati al consumatore, senza avere contezza di aver attivato ulteriori servizi e quindi senza poter fruire dei discutibili e inutili vantaggi promessi».

«Il consiglio – conclude la presidente Erica Cuccu – è di non sottoscrivere alcun contratto telefonicamente senza avere la possibilità di verificare nel dettaglio le condizioni tecnico economiche. E comunque – ricorda – c'è sempre la possibilità di esercitare il diritto di ripensamento entro 14 giorni dalla sottoscrizione, evitando di richiedere l'esecuzione anticipata».

Pochi e con l'età media alta. Vigili del fuoco preoccupati (M. Veneto Udine)

Anna Rosso - «Al comando provinciale dei vigili del fuoco di Udine la cronica carenza di organico si fa sentire e il prossimo anno, con tutti i pensionamenti che sono previsti, andrà anche peggio. E uno dei problemi più seri è quello dell'età media, decisamente alta: attorno ai cinquant'anni. Con sessantenni che salgono ancora sull'autopompa. Ma, a nostro avviso, ciò non è compatibile con le specificità e gli elevatissimi rischi professionali del nostro mestiere». Il segretario provinciale della Uil Pa vigili del fuoco Alberto Hlede rilancia il grido di denuncia che, giorni fa, è partito dal segretario nazionale Alessandro Pinti.

«Sebbene su base volontaria, se l'amministrazione dell'Interno non si oppone e conferma le intenzioni del Governo, annunciate con l'articolo 23 della legge di Bilancio 2025, sicuramente non si abbasserà l'età media del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» aveva dichiarato Pinti, segretario generale della Uil Pa Vvf. «Dai media apprendiamo notizie contrastanti sull'allungamento verso i 70 anni dell'età pensionabile; chi di dovere faccia capire bene ai pompieri quali sono le intenzioni reali sulla previdenza, altrimenti qualcuno sta giocando con la salute dei vigili del fuoco» aveva aggiunto.

«Non sono credibili vigili del fuoco che intervengano a 70 anni – rincara ora la dose Hlede –, considerato che sono lavoratori il cui rischio professionale non è neppure calcolabile per atipicità, incertezza e molteplicità degli scenari, celerità e intensità d'azione necessarie, a tutti gli orari del giorno e della notte. Il tutto con ricadute psicologiche che purtroppo vedono i pompieri anche partecipi di tragedie umane tremende, purtroppo inevitabili ma allo stesso tempo estremamente difficili da accettare per donne e uomini votati al soccorso».

Per quanto riguarda la situazione del personale, «continuano ad arrivare nuovi vigili assegnati dalle scuole di formazione centrali che suppliscono solo le carenze del personale anziano in uscita con la mobilità nazionale verso le province di origine – continua –. E così le carenze croniche non vengono mai ripianate. Il prossimo anno sarà caratterizzato da un numero enorme di pensionamenti, che peraltro graverà in maniera preponderante sui ruoli di caporeparto e caposquadra, ovvero su quelli di comando proverbiale della nostra struttura operativa. In parole povere si potrebbe configurare una carenza di responsabili graduati a capo delle squadre che intervengono sul territorio col classico "camion rosso" dei vigili del fuoco».

A Udine, fa sapere ancora il sindacato, ultimamente a fronte di ventina di nuovi arrivi scaglionati in quest'anno ci son state altrettante partenze, col risultato che, appunto, «la carenza cronica di personale rimane tale». In definitiva, secondo Uil Pa Vvf, c'è l'assoluta necessità di «fare chiarezza sui provvedimenti legislativi a tutela del servizio e della sicurezza degli operatori dei vigili del fuoco e della loro specificità sancita dalla legge» e l'appello è rivolto al ministro e al sottosegretario delegato ai vigili del fuoco.

Restauro del Municipio Maxi cantiere da aprile Traslocano alcuni uffici (Piccolo Trieste)

Laura Tonerò - Dalla prossima primavera, il palazzo del Municipio – che nel 2025 vanterà 150 anni dalla sua costruzione – sarà sottoposto a un delicato restauro, che andrà a risolvere dei problemi di natura soprattutto strutturale. Criticità evidenti, visibili ad occhio nudo, e che hanno costretto nel tempo a interdire alcuni spazi del palazzo, come l'intero quarto piano. Chi lavora in quegli uffici, fa i conti con porte che stentano a chiudersi per i cedimenti, crepe alle pareti. I cittadini che salgono la scala principale si sono spesso imbattuti in transenne, sistemate per sicurezza dopo che dal soffitto erano caduti degli intonaci. L'intervento, che tocca uno dei palazzi simbolo della città, durerà indicativamente 550 giorni. Il progetto esecutivo è appena stato approvato. Il costo dell'intera operazione ammonta a 4 milioni e 182 euro (circa 2 milioni di puri lavori), di cui 3.556.800 coperti da un contributo regionale supportato da fondi della Protezione civile nazionale e destinato agli edifici di valore pubblico e strategici per l'attività della stessa Protezione civile. 500 mila euro sono invece stati messi a bilancio dallo stesso Comune. L'affidamento dell'appalto è sotto soglia comunitaria, quindi il Comune potrà selezionare alcune imprese che hanno la qualifica per effettuare questi lavori, invitandole a partecipare alla gara. Il cantiere si muoverà sia all'interno che all'esterno del palazzo. Come viene illustrato nella relazione allegata al progetto esecutivo e firmata dal l'ingegnere Giorgio Altin , si procederà con interventi diversi. Dalle «iniezioni esenti da cemento, a base di calce e Eco-Pozzolana» nelle micro lesioni venutesi a creare anche sulle facciate dell'edificio, al rinforzo degli archi in muratura tramite l'applicazione di nastri di carbonio all'intradosso, fino all'ancoraggio delle colonne sulla scalinata principale.

Nel secolo e mezzo di vita del Municipio, sono stati anche aperti archi e porte in muri portanti, che andranno chiusi proprio per garantire stabilità dell'imponete immobile.

«I lavori partiranno ragionevolmente ad aprile, con lo spostamento, man mano che il cantiere avvanzerà – illustra l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi – di alcuni uffici all'ex Meccanografico e in via Fabio Severo, dove già fino a tre anni fa c'erano uffici comunali». L'unica struttura a non spostarsi sarà quella che supporta il sindaco. «Lo spostamento degli uffici degli amministratori (assessori e gruppi consiliari) – spiega Lodi – avverrà nella seconda fase del cantiere, ma rimanendo dentro il palazzo». Quindi traslocheranno temporaneamente in altre stanze.

Esternamente i cittadini vedranno salire le impalcature, che consentiranno alle maestranze di intervenire anche sul tetto, sulle vecchie canne fumarie, oltre che sulle facciate.

Gli interventi di iniezione previsti al pianoterra, in corrispondenza degli esercizi commerciali che trovano spazio sotto al Municipio, è previsto vengano eseguiti all'esterno «in quanto – scrive Altin – si è constatato che, nella maggior parte degli ambienti adibiti a negozio l'esecuzione dall'interno risulta estremamente complessa». Proprio per spiegare bene i tempi e i dettagli dell'imponete intervento, Lodi anticipa che «nei prossimi due mesi incontreremo e spiegheremo il progetto agli inquilini dei negozi e dei locali al pianoterra», ovvero ai titolari del tabacchino, della farmacia, del negozio di accessori, del bar e anche al personale dell'ufficio turistico.

Il nodo dei medici di famiglia approda mercoledì in Consiglio (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Francesco Fain - Porre in essere «tutto quanto di propria competenza» per individuare spazi più centrali e facilmente raggiungibili quale sede degli Asap, gli ambulatori nati in modo provvisorio diventati però strutturali, con giovani medici, spesso neolaureati, che visitano a rotazione i pazienti. Agire affinché venga realizzata una rete di trasporto pubblico sanitario per i disabili e gli anziani verso ambulatori e luoghi di cura. Convocare l'assemblea dei sindaci dell'Alto Isontino sulla programmazione sanitaria del territorio.

Sono i punti-base della mozione (presentata dall'opposizione e fatta propria dal sindaco Ziberna) che verrà presentata mercoledì in una riunione speciale e monotematica del Consiglio comunale. Si svolgerà alle 17.45 e parteciperanno l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi e, probabilmente, il direttore generale di Asugi Antonio Poggiana (ma non è confermato), convocati per l'occasione.

Il caso-medici La mozione, ricordiamolo, si apre con il grido d'allarme relativo ai 5 mila goriziani senza un medico di base: «cittadini costretti a ricorrere agli Asap che non possono garantire una corretta continuità assistenziale». Nel documento, si evidenzia anche che questi speciali ambulatori sono dislocati in posizione periferica a nocumento di persone anziane o con disabilità. «Tale situazione adottata come emergenza rischia di trasformarsi in routine, con gravi ripercussioni per la salute dei cittadini».

Sindaco e assessore La seduta sarà aperta dall'intervento del sindaco Ziberna. «Premetterò che il problema della sanità riguarda tutti, indistintamente. Non esistono destra, sinistra, maggioranza e minoranza su questo tema. Trattasi di un interesse primario, una priorità e non mi riferisco soltanto alla carenza di medici di medicina generale: è un problema nazionale e sovranazionale perché, anche in Slovenia, mi risulta ci sia lo stesso problema. Peraltro, la situazione dei medici di base ha portato anche ad un uso improprio del nostro Pronto soccorso. Non possiamo non essere d'accordo sui contenuti del documento. Ma sarà l'occasione anche per ringraziare la Regione per gli stanziamenti, 100 milioni in più quest'anno, in ambito sanitario e assistenziale». Fa eco l'assessore comunale al Welfare, Silvana Romano. «Non è un problema di facile soluzione perché mancano medici di medicina generale. Il Comune sta facendo la sua parte e sta cercando spazi centrali per i professionisti che vogliono mettersi al servizio della comunità».